

# UNITÀ PASTORALE DI CARPINETI (335/8257036)

**S. Prospero, S. Biagio, S. Donnino, S. Pietro, Onfiano, Pantano, Pianzano, Poiago e Pontone**

**Vita parrocchiale dal 05 al 12 novembre 2023**

<b>DOMENICA</b> <b>05 novembre</b>	S. Messe. <b>Carpineti</b> ore 8.30 (def. Borghi Emanuele) ore 11.15 (def. di Montermini Onildo) ore 18.00 (pro populo) <b>Pontone</b> ore 10.00 <b>Pantano</b> ore 10.00	
LUNEDI' 06 novembre	S. Messa: ore 18.00 (def. Marcellina e Vincenzo)	<p>Non deve stupire la durezza del linguaggio usato verso Gesù verso alcuni farisei.</p> <p>Con la loro ipocrisia non solo mentono a se stessi, ma - e questo è ancora più grave - mettendosi sulla cattedra di Mosè, ingannano pure gli altri.</p> <p>I loro insegnamenti, infatti, non parlano di Dio.</p>
MARTEDI' 07 novembre	S. Messa: ore 18.00 (libera intenzione)	
MERCOLEDI' 08 novembre	S. Messa: ore 10.30 (per le Anime del purgatorio)	
GIOVEDI' 09 novembre	<b>Festa della Dedicazione Basilica Lateranense.</b> S. Messa: ore 18.00 (libera intenzione)	
VENERDI' 10 novembre	S. Messa: ore 18.00 (def. Piero Vanda e Alberta)	
SABATO 11 novembre	<b>Festa di San Martino Patrono di Panano.</b> <b>Dalle ore 15.00 alle 16.00 catechismo</b> <b>Prefestive: ore 18.00 a S. Donnino ore 19.30 a Velluciana</b>	
<b>DOMENICA</b> <b>12 novembre</b>	S. Messe. <b>Carpineti</b> ore 8.30 (pro populo) ore 11.15 (def. Canali Romano) ore 18.00 (def. Casini Nello) <b>Pontone</b> ore 10.00 <b>Pantano</b> ore 10.00	

**MEDITAZIONE DOMENICALE. Voi siete tutti fratelli.** In ogni comunità si pone il problema del rapporto tra i capi e i sottoposti. D'altra parte in una comunità religiosa, solo Dio può essere riconosciuto come Signore e capo dei credenti. Il rischio dei capi umani è quello di prendere il posto di Dio, operando una perversione del rapporto religioso. La pagina del **vangelo** dove si fa una critica lucida degli abusi dell'autoritarismo religioso e nello stesso tempo si propone lo stile dell'autentica comunità cristiana, offre l'occasione per fare una seria riflessione su questo punto. La meditazione evangelica è preparata dalla **prima lettura** del testo di Malacchia. In questo contesto si colloca in modo pertinente anche la revisione che fa Paolo (**seconda lettura**) della sua attività missionaria e pastorale nella comunità cristiana di Tessalonica.

**L'11 NOVEMBRE FESTA DI SAN MARTINO.** Una giornata speciale perché abbiamo studiato la poesia omonima perché da piccoli ci hanno portato a mangiare le castagne e regalato il dolce con l'uomo a cavallo, perché c'era la nebbia, perché i nonni ci raccontavano le storielle di San Martino. La festa di San Martino è strettamente legata a riti e usanze della tradizione contadina, in antichità si rinnovavano i contratti agricoli e si aprivano le botti per i primi assaggi del vino "novello", pratica quest'ultima che si rinnova anche ai nostri giorni. Nato in Pannonia (l'attuale Ungheria) nel 316, era figlio di un ufficiale romano e fu educato nella città di Pavia. La tradizione narra che, durante una ronda a cavallo, Martino notò un mendicante che pativa il freddo perché quasi completamente svestito. Mosso dalla pietà, Martino senza indugio tagliò a metà il mantello e ne diede un pezzo al mendicante. Ma perché solo metà? Perché, a quel tempo, ogni soldato si pagava mezzo equipaggiamento, l'altra metà veniva fornita dai governanti per i quali i soldati erano in servizio, Martino non avrebbe potuto dare il mantello nella sua interezza perché non era di sua proprietà! Dopo aver compiuto questo nobile gesto Martino prosegue la ronda, immediatamente smette di piovere, il sole si alza in cielo e la temperatura si scalda. Per questo motivo le giornate ancora calde e con un bel sole di novembre vengono chiamate Estate di San Martino.

**La Parrocchia di Pantano celebra la festa del Patrono.**

**RICORDIAMO I NOSTRI MORTI. Carubbi Paolo di anni 56 deceduto prematuramente il 29 ottobre a Marola.** Residente a Reggio Emilia. Le sue origini erano di Marola, dove lui e la sua famiglia, sono conosciuti e stimati. Paolo veniva spesso a Marola e da ragazzo faceva parte del gruppo di amici coetanei che si riunivano al Seminario, dove don Umberto li seguiva. Sposato e padre di due figlie, ricordato per la sua cordialità, lascia la sua famiglia in un profondo dolore, in particolare l'anziana madre che da poco ha perso anche il marito. La S. Messa di suffragio è stata concelebrata da me e don Umberto nell'Abazia di Marola alla presenza solo dei famigliari che, nel raccoglimento, hanno ascoltato le parole commosse di don Umberto che ha rievocato i tempi della giovinezza. Invocando l'intercessione dei Santi e della Vergine Maria lo abbiamo salutato affidandolo a Dio Padre Misericordioso. "Polvere sei e polvere ritornerai", ma in Cristo risorgerai. Condoglianze ai familiari.

## **INTERVISTA A PAPA FRANCESCO: «LA GUERRA È UNA SCONFITTA, SERVONO DUE STATI. L'ANTISEMITISMO? C'È ANCORA, LA SHOAH NON È BASTATA»**

Ogni guerra è una sconfitta, non si risolve nulla con la guerra. Tutto si guadagna con la pace, con il dialogo». A dirlo è Papa Francesco, nella lunga intervista al direttore del *Tg1* Gian Marco Chiocci, in onda al termine del telegiornale. Per il Pontefice, nei conflitti «uno schiaffo provoca l'altro: uno forte e l'altro più forte ancora e così si va avanti», spiega. La soluzione «saggia» per Sua Santità prevede, dunque, «due popoli e due Stati. L'accordo di Oslo: due Stati ben limitati e Gerusalemme con uno status speciale», afferma il Papa, sottolineando inoltre come il mondo stia vivendo «l'ora più buia», seppure il problema più grave siano «le industrie delle armi». Alla domanda del direttore Chiocci se vi è la possibilità di un'escalation del conflitto in Medio Oriente, Papa Francesco risponde: «Sarebbe la fine di tante cose e di tante vite. Io penso che la saggezza umana fermi queste cose. Sì, c'è la possibilità ma ... e a noi questa guerra ci tocca per quello che significa Israele, Palestina, la Terra Santa, Gerusalemme ma anche l'Ucraina ci tocca perché è vicina. Ma ci sono tante altre guerre che a noi non toccano: Kivu, lo Yemen, il Myanmar con i Rohingya che sono dei martiri. Il mondo è in guerra ma c'è l'industria delle armi dietro», ribadisce. Per Papa Francesco, inoltre, l'antisemitismo esiste e «rimane nascosto. Lo si vede, i giovani per esempio, di qua e di là che fanno qualche cosa», sottolinea. «È vero che in questo caso è molto grande ma c'è qualche cosa sempre di antisemitismo e non è sempre sufficiente vedere l'Olocausto che hanno fatto nella seconda guerra mondiale, questi 6 milioni uccisi, schiavizzati e non è passato. Purtroppo, non è passato. Non saprò spiegarlo e non ho spiegazioni è un dato di fatto che io lo vedo e non mi piace», ha detto il Pontefice. «Chiamo tutti i giorni i religiosi che sono rimasti a Gaza»

«Chiamo tutti i giorni» i religiosi rimasti a Gaza «e c'è anche una suora argentina lì e il parroco era a Betlemme nel momento che è scoppiato tutto questo e non è riuscito a tornare perché era andato a Betlemme ad acquistare medicine. Adesso è a Gerusalemme ma non può entrare», spiega Papa Francesco. «E il viceparroco egiziano, padre Yussuf lo chiamo tutti i giorni e mi dice "ma questo è terribile, adesso l'ultima cosa è che hanno bombardato l'ospedale ma a noi in parrocchia ci rispettano, in parrocchia abbiamo 563 persone, tutti cristiani e anche qualche musulmano. Bambini ammalati dei quali si prendono cura le suore di Madre Teresa"», ha continuato il Pontefice che ha inoltre sottolineato come «per il momento, grazie a Dio, le forze israeliane rispettano quella parrocchia».

«**Gli ucraini sono un popolo martire**» Sulla guerra in Ucraina, Papa Francesco invece afferma che «il popolo ucraino è un popolo martire, ha avuto persecuzioni al tempo di Stalin. Ho letto un libro commemorativo su questo e sul martirio terribile è stato terribile, Siberia... è stato un popolo che soffre tanto e adesso qualsiasi cosa gli fa rivivere quello. Io li capisco e ho ricevuto il presidente Zelensky, capisco, ma ci vuole la pace. Fermatevi! Fermatevi un po' e cercate un accordo di pace, gli accordi sono la vera soluzione di questo. Per ambedue» le parti. Nell'intervista, il Pontefice ha inoltre spiegato che sarebbe andato da Putin se «fosse servito a qualcosa». All'ambasciata russa, dove si è recato il secondo giorno dell'invasione, «quando io presentavo dei prigionieri, io andavo lì e loro liberavano, hanno liberato anche da Azov. Insomma l'ambasciata si è comportata molto bene ne liberare le persone che si potevano liberare. Ma il dialogo si è fermato lì. In quel momento mi scrisse Lavrov: «Grazie se vuole venire, ma non è necessario». Io volevo andare da entrambe le parti (Mosca e Kiev, ndr)».

«**Andrò alla Cop28 sul clima**» «Andrò a Dubai. Credo che partirò il primo dicembre fino al 3 dicembre. Starò tre giorni lì». Così il Papa, nell'intervista al direttore del *Tg1* Gian Marco Chiocci, ha risposto alla domanda se è vero che andrà a Dubai per la Cop28 sul clima.

«**L'Europa aiuti l'Italia sui migranti**» Sul perché a tutt'oggi i migranti continuano a morire in mare, Papa Francesco risponde: «Io sono figlio di migranti ma in Argentina siamo 46 milioni credo e soltanto indigeni proprio lì sono 6 milioni non di più. Gli altri tutti migranti. È proprio un paese fatto di migrazioni: italiani, spagnoli, ucraini russi, Medio Oriente tutti. A questi ultimi in Argentina gli diciamo turchi perché arrivavano con il passaporto turco del grande impero ottomano e io sono abituato a vivere in un paese di migranti», spiega il Pontefice aggiungendo inoltre come «ci sono state migrazioni brutte nel dopoguerra ma oggi è sempre una cosa molto drammatica e sono cinque i paesi che soffrono più la migrazione: Cipro, Grecia, Malta, Italia e Spagna. Sono quelli che ricevono di più» e l'Europa «deve essere solidale con questi, non possono questi cinque paesi prendere tutti e i governi devono entrare in dialogo. Ci sono piccoli paesi vuoti con dieci, quindici anziani e hanno bisogno di gente che vada a lavorare lì. C'è una politica migratoria con i passi della migrazione: riceverli, accompagnarli, promuoverli e inserirli nel lavoro», spiega.

**OFFERTE RICEVUTE.** Rossi Ornella per la parrocchia. Grappi Biancarosa per la Caritas. Anonimo offerente per la parrocchia. In memoria di Carubbi Paolo i familiari per la parrocchia di S. Donino. Bianchi Marcella per la chiesa di Pontone. Gualandri Egidio per la chiesa di Poiago. **A tutti grazie!**